

L'invito

Spesso chi legge un libro trova un disclaimer, un'avvertenza legale che precisa che i personaggi, i fatti e i luoghi sono frutto dell'invenzione dell'autore, nel nostro caso tutto quello che sentirete è pienamente vero e accaduto

Nel baule ho ritrovata
La mia storia ormai data
Tempi antichi, tempi cari
Assai prima di via Amari
Può sembrare a voi un
Po'strano
Ma l'inizio fu a Milano
Aspettavo trepidante,
Come un segno del destino
Nella casa al Giambellino
Che venisse un buon partito
Da sposar come marito;
E pregavo "oh buon Signore
Sto aspettando fiduciosa
Che qualcuno mi si sposa;
Non son più una giovincella
Non sia mai restar zitella!"
Che lui venga da Brianza
Questa è proprio la
speranza;
Ch'egli faccia il mobiliere,
No, perdio, non l'ingegnere
Non del sud, mai un romano
La mia scelta è di Milano.

All' invito degli amici s'era
Unito un possibile marito.
Io non so chi l'invitava ma
Marcello si chiamava.
Era quasi verso sera
Che si è aperta la portiera
Ed è sceso giù il Marcello.
Alla luce del tramonto
M'è sembrato un poco tonto.
Ma chi è 'sto ipodotato
Che la strada ha pur
sbagliato
Ma chi è questo cretino
Che confonde il Giambellino
Con la strada per Torino?
Mo' chi è 'sto deficiente
Chi gli ha dato la patente
Se trovar non sa la via
Che lo porta a casa mia?

In Elvezia andammo a cena.
Eravam quasi un drappello
Con gli amici e con Marcello.
Il ricordo è un po' confuso
dell'incontro presto chiuso.
Alle nove della sera
Lì si serra la balera.
Senza fretta, piano piano
Ritornammo poi a Milano
Qualche giorno lì a pensare
Alla scelta da adottare.
Mi tormento e mi arrovello
Mi accontento di Marcello?
Mi convien saltargli addosso
o aspettare più che posso?
Il dilemma non è nuovo
Poi gallina o prima l'uovo?
Se sto ferma a far melina
Perdo l'uovo e la gallina.
Ed infine io ho deciso
Con un piano ben preciso.
Per avere certe chances
Mi conviene fare advances

L'occasione non si spreca
Me lo porto in discoteca
Lì c'è il ballo del mattone
Me lo pappo in un boccone

Per finire, amici cari,
Ci spostiamo in via Amari
Son quaranta e più gli anni
Senza pene e senza affanni
Ma con slanci traboccanti
Che le nozze vanno avanti.
Di Marcello preso al laccio
Alla fine mi compiacchio.